



GIORNALE ULTRA-SERIO 81172
CON CARICATURE

Si pubblica ogni giorno. Si paga sempre avanti. Tre mesi costano L. 5. 10 (dodici carlini, per chi non capisce). L'Ufficio sta vicino all'Ospedale de' Pellegrini.

Napoli 21 maggio

Signori,

Una grande quistione si agita in questo momento, e da essa dipendono tutte le altre quistioni politico-sociali che oggi mantengono in ebollizione l'Europa.

Due sono le classi di persone, ond'è divisa questa massa di bipedi sedicenti ragionevoli, riformisti, socialisti, anarchisti, comunisti, repubblicani, monarchici, assolutisti, unitarii, eccetera—Quelli che hanno avuta la pagnotta — e quelli che non l'hanno avuta ancora.

I primi sono gli ottimisti, e dicono che il primo governo del mondo è quello che il sig. Peruzzi chiama partito.

I secondi strillano, urlano, strepitano, chissano, schiamazzano, vogliono fare, vogliono dire, vogliono andare non si sa dove — e dicono corna del signor Peruzzi — e di quelli che formano il suo partito, alias nostro governo.

Tutta la quistione dunque, lo vedete, non si riduce che a pagnotta.

Io comprendo e compiangio la lagrimosa posizione dei fornnari preposti alla gran panificazione uni-

taria di oggiorno:— per ogni bocca che si appilo, se ne spalancano mille affamate.

Sissignore— i ministri possono ben mettersi all'opera di fare un nuovo miracolo di moltiplicazione di pani, coi prestiti di 700 milioni, con le in poste, le sovraposte, le sottoin poste, le retroin poste, le controimposte.... ma dopo la moltiplicazione viene una nuova sottrazione — perchè i ministri debbono cominciare dal satollare prima la loro fame, mentre essi sempre

Dopo il pasto han più fame che pria

Di questo modo le pagnotte vanno a finire — e come si acquieteranno allora quelli che non hanno avuto niente?

Pensateci bene, o facitori dell'Italia!

Da una parte stanno quelli che una volta mangiavano, e adesso sono stati condannati alla dieta, in grazia di coloro che si son dovuti andare a sedere alla tavola loro.

Vedete una seconda torre della Muda — Quei nuovi figli di Ugolino che domandano del pane — e gli altri che si vorrebbero mangiare lo padre e i figli con le avute sane!

E quelli che aspettavano tanto questo momento per potersi riempir la pancia — e sono rimasti a bocca aperta!

Immaginate!

La bocca rimasta aperta urla: Date mangiare agli affamati! — E i ministri, chilificando, mirano il gran forno della Mecca, e ridendo de' digiun, pensano a far la provvista per l'avvenire a loro ed ai loro...

E chi fa le spese?

Noi! eh!



Sparvieri, calate
Calate, avvoltoi —
Pappate, pappate —
Si scanna per voi !

E gli uccelli di rapina spiccano dall'alto il loro volo e si scagliano in questo immenso granaio... — Ah chi afferra ! ah chi afferra ..

Ed il granaio a poco a poco si esaurisce ! Tutto ha fine quaggiù — Anche la farina — che vi prego di non confondere con l'onorevole Giuseppe la Farina, il quale non crede di aver ancora finito di pappare !

Tutto ha fine quaggiù — e questo granaio che si credeva inesauribile ora vede il suo fondo... Potenza divoratrice ! Qui non ci sta più pane !...

Come si fa ?

Si vedono

Intorno al minister mesti e sparuti
Martiri, eroi, domandar del pane
E pane non aver !

E il ministero, invece di fare come Galeotto Manfredi, risponde : Fate penitenza un altro poco — Quando andremo a Roma e a Venezia mangerete.

Roma dunque rappresenta un nuovo forno ad assaltare : Venezia è quistione di pagnotte da sbocconcettare — Due forni vergini..... per appilare la bocca ai martiri !

Si è annettato Napoli — s'è annettata la Sicilia — Non ci resta che annettare Venezia e Roma — E poi l'Italia sarà !

L'Italia dunque l'hanno ridotta a quistione di pagnotta !

E questa è la vera quistione a risolvere; poichè da essa dipendono tutte le quistioni in Europa, dove quelli che non papano fanno la guerra a quelli che papano !

Noi rappresentiamo il nodo di queste quistioni ; e mireremo alla loro completa soluzione, trovando la vera via di andare a Roma, guardando Venezia — attraverso la pagnotta !

POLITICA A VOLO DI QUAGLIA

Vola, o mia quaglia — e non temere che vengano a frastornarti i pallini dei settantamila cacciatori, che una notte o l'altra mentre camminano per Toledo, Lamarmora piglierà per briganti calati a Napoli, e cogliendoli con le armi alla mano li farà fucilare. Vola, o mia quaglia ! — quel piombo ha una forza ripulsiva verso te, uccello mio adorato ! Non temere.

Spicca il volo o quaglia — e non ti fermare sull'Italia — L'Italia chi dice che è fatta, chi dice che non è fatta, chi dice che è mezza fatta e mezza no — e chi dice che mezza non è fatta e mezza ancora si deve fare — Per non compromettermi, per non urtare nessuna suscettibilità, non voglio occuparmi se l'Italia è fatta o è sfatta — tantopiù che non occupandone noi se ne occuperà il guattero dell'Imperatore dei francesi, che S. M. Imperiale ha incaricato di vigilare ai guai nostri e di trattare col

manico della padella il sig. Peruzzi quando non si porta buono.

Dunque non occuparti, o quaglia, del tuo paese, perchè non è a noi di occuparcene : piuttosto va, e posati sul tetto delle Tuileries — Hai paura, o mio volatile, di spingere il tuo sguardo in quei penetrali ?

Dio mio, che caos, che Babelle, che parapiglia, che confusione.... Va a capirne qualche cosa !

Secondo alcuni avremo la guerra, secondo altri non l'avremo — Il sindaco Babbeo, che vi prego di non confondere col sindaco di Napoli, direbbe: Io non credo nè agli uni nè agli altri.

La mia quaglia vede nelle Tuileries armi e poi armi e poi armi; mentre un grido di upupa ripete: *L'Impero è la pace..*

Spaventata dall'uccello di sinistro augurio, la mia quaglia fugge da quel luogo — e va a ristorarsi librandosi verso la nobile Polonia: ma anche qui gli uccelli di morte hanno occupato il posto — e la quaglia mia ode singhiozzi e lamenti per l'eroica morte di quel Nullo, miracolo di valore, di abnegazione, di patriottismo — che, negli ozii del suo paese non libero, va a morire per la libertà di una nazione sorella !

Ma poi, spingendosi oltre, vede che le bastonate là continuano — e che i Polacchi, forti dell'appoggio delle chiacchiere dei 99 meetings tenutisi in Italia — numero che ricorda le 99 disgrazie di Pulcinella — nonchè di quelle de' tre parlamenti italiano, francese e inglese menano le mani e fanno uscire il rosso dalla testa ai russi, che si mettono paura del rosso quando il toro — e Torino.

Intanto le impotenze europee si occupano caldamente e potentemente dei Polacchi, e assaltano gagliardamente la Russia con un formidabile esercito... di note — come se la Russia fossi io, e le impotenze fossero il sarto, il calzolaio, il cappellaio, ec. La Russia alle note risponde con altre note.... e così la Polonia è salva !

Dopo la Polonia il mio pennuto va a posarsi sulla Grecia — regno a spasso, non voluto neanche dai cani — E neanche la mia quaglia si fida di restare a guardare questi patriarcali nipoti di Aristodemo, che giunti a togliersi un canchero dallo stomaco, vanno con la lanterna, come il loro bisnonno Diogene, pescandosene un altro..... Andiamo, quaglia, questo non è luogo per noi !

Stendiamoci un po' col nostro volo sino alla Svezia, che vestita da D. Chisciotte, con la lancia in resta, minaccia di mangiarsi mezzo mondo... senza calcoliar gli effetti delle indigestioni..... Almeno si mandasse a provvedere d'olio di ricini a Torino! — Benvero che con tutta l'efficacia di questo suo primo e splendido prodotto, quella gran madre non può arrivare a mandar giù certa roba indigesta rimastale sullo stomaco.....

Andiamo, quaglia, il passo è breve — vola in Inghilterra — dove ti prego di dare un colpetto di becco sull'orecchio di Lord Palmerston, perchè si è permesso di far passare per un brigante il nostro miglior protettore ed alleato, che tanto ci vuol bene !

E dopo, o quaglia, vatti a riposare per ora — Il tragitto è stato lungo — bisogna che tu ti rinfreschi,



E il Signore disse : Ecco io vi farò piovere del pane dal Cielo
E la casa d' Israel chiamò quel pane *la Manna* !! — (*Esodo*, XV, XVI — 4, 31)

perchè potessimo andare a vedere un'altra volta che sapore tiene il pane di Spagna, se il Portogallo è maturo, se i Servi hanno ancora l'intenzione di diventar padroni, se l'Aquilotto a due becchi se ne ha rotto qualcuno, se la Porta poco sublime non sia per cadere — e infine faremo una lunga volata all'altro mondo — al Messico, dove speriamo che gli uccelli rapaci non ti facciano lor preda, o quaglia mia, come è accaduto a tanti poveri piccioni, mandati in quelle parti calde a farsi scannare, senza aver fatto verun peccato a Dio.

UNA NUOVA QUISTIONE

E c'era una quistione detta la quistione d'Oriente.
E ce n'era un'altra detta la quistione del Messico.

E un'altra chiamata la questione di Grecia.

E c'era la questione polacca.

E la questione di Roma.

E Dio sa quante altre questioni che tenevano in perenne quistione le quattro parti del mondo.

E come se questo piccolo flagello non bastasse per punire i peccati del genere umano in generale — e dei Napoletani in particolare — una nuova questione è venuta a far capolino nelle colonne del *Pungolo* e della *Patria*.

La questione di Pulcinella.

Da più di una settimana tutte le menti napoletane, che prima pensavano a manipolar progetti per trovare una nuova via onde andare a Roma e a Venezia, si sono rivolte a Pulcinella, — non pensano che a Pulcinella — non s'occupano che di Pulcinella — Napoli sembra diventato il vero paese di Pulcinella!

Per colpa di Pulcinella non si può fare più l'Italia; egli è causa che l'Italia vada a rotoli, che non si vada più a Roma — e a Venezia!

Le sorti d'Italia adunque dipendono..... da Pulcinella!

Che di questa opinione avesse voluto essere il ministero di Torino, il quale si fa rappresentare da un *Pulcinella*, nessuno avrebbe saputo trovarci a ridire — Il ministero non può essere meglio rappresentato.....

Ma che Napoli poi volesse far la figura di Pulcinella, dandosi tanta pena per Pulcinella, a me non entra in mente!

Infine, qual'è la colpa di questo esecrando Pulcinella?

Di essere andato a Roma!

Dio mio!! — Si grida tanto, e da tanto tempo per andare a Roma.... e poi per esserci andato Pulcinella gli si fanno quei complimenti!!

D'altra parte, se vogliamo ben considerare la cosa, la sorte di Pulcinella non è poi tanto trista.....

Se Garibaldi, per aver solo esternato il desiderio di voler andare a Roma, fu pigliato a schioppetta-

te — non dovrebbe aversi tanto a male Pulcinella, se egli — che ci è andato addirittura — ha ricevuto quei proiettili..... del regno vegetale ed animale — preferibili sotto tutti i riflessi a quelli del regno moschettante....

Ma come se poi non bastasse il guaio dell'andata di Pulcinella vi si è aggiunto quelle delle proteste di Pulcinella!

Misericordia!

Ma è possibile che per quattro saltimbanchi, si abbia a fare tanto chiasso?....

O che a noi debba importare se gl'istrioni cicilleggino o vittorieggino?

Io prometto una pagnotta in premio a chi mi farà sapere:

1° Se gl'istrioni e i saltimbanchi abbiano mai rappresentato qualche cosa a questo mondo.

2° Se della gente che si rispetta debba attaccare idea alle buffonate di simil gente.

3° Se le sorti d'Italia abbiano a guadagnare o a perdere, quando un Pulcinella — e foss'anche un *Pulcinella* di carta — le fa segno ai suoi lazzi!

Scommetto che neanche la *Patria* in questo caso andrebbe ad arraffarla, quest'ambita *Pagnotta*!

Pulcinella s'affatica a dichiarare ch'egli non abbia fatto ridere nessuno a spese nostre....

Al contrario!

Quando lo avesse fatto, io lo ringrazierei.....

Io, al contrario del ministero, ritengo che di Pulcinella debba piacere più il biasimo che la lode.

IL CREDO DI GINGILLINO

Credo nella *Pagnotta* onnipotente,
E nel figliuolo suo detto *Torino* —
Nel bilancio, nel prestito corrente,
E nel regno uno e trino —
Credo di Villafranca nel rescritto
E credo all'Unità, che mi tien ritto!

Credo pur nella tassa di registro,
Nel decimo di pace e in quel di guerra —
Mi formo un nume di ciascun ministro,
Mi pare un Dio in terra —
Di Rattazzi e Ricasoli son schiavo,
E quando si fucila io dico bravo!

Spero così d'aver sempre bottega
Fino che andremo a Roma, — ed a Venezia —
E se un dì se ne va cotesta bega
Mi sembrerà un'inezia;
Chè virando di bordo e con giudizio,
Devoto ognor sarò a S. Pagnottizio.

Gerente responsabile — FEDERICO SIENA

Stab. Tipografico de' fratelli De Angellis